

ECCLESIA...
GIOVANI

OGNI SANTUARIO HA IL SUO “CIELO STELLATO”

di Fr. NICOLA MONOPOLI

Ho da poco celebrato le lodi mattutine con la mia fraternità nel coretto, sul matroneo della chiesa di Santa Maria delle Grazie e, nonostante la morsa della pandemia sembra dare qualche segnale di tregua, dalla balaustra i banchi appaiono ancora vuoti e silenziosi. Oggi, 12 maggio 2020, abbiamo

fatto memoria del santo confratello cappuccino Leopoldo Mandic. La sua vicenda terrena si è intersecata, per vie traverse, anche con quella di Padre Pio da Pietrelcina. Perlomeno ambedue sembra abbiano ricevuto qualche notizia l'uno dell'altro, ricavandone una reciproca grande stima. Padre Leopoldo morì a Padova nel 1942, quan-

do Padre Pio era ancora un frate cinquantacinquenne, nel pieno della sua azione pastorale, anche grazie alla stima che Pio XII aveva nei suoi confronti. Durante la loro vita terrena non si sono mai incontrati e, nonostante i doni della preveggenza di cui erano dotati, forse non hanno mai immaginato di dover essere "richiamati in servi-

Maria è la luna, i santi sono le stelle inserite nel firmamento della Chiesa e dell'umanità

zio" dopo molti anni dalla loro rispettiva morte, uno accanto all'altro, sotto la cupola michelangiolesca della *Basilica di San Pietro*, nell'ambito degli eventi pensati nel Giubileo straordinario della Misericordia, indetto quattro anni fa da papa Francesco, per essere indicati come «perdonatori» modello, per usare l'espressione originale del Pontefice argentino.

Mentre pensavo a quei giorni storici, è nato lo spunto per questo ulteriore contributo, da arricchire di tutti gli elementi necessari, alcuni già indicati nei precedenti articoli, per far sì che un santuario come quello di San Giovanni Rotondo, intitolato a *Santa Maria delle Grazie* e legato alla presenza e alla spiritualità di Padre Pio, possa a pieno titolo meritarsi la denominazione di "santuario per giovani".

Per essere tale, la nostra realtà non può non avere il suo "osservatorio", con la lente del telescopio puntata, per esplorare un pezzettino di cielo stellato tutto suo. Certo, lo spettacolo della luna dovrà dividerlo con qualunque altro sguardo sollevato dalla terra. Ma alcune stelle e, addirittura, qualche costellazione dovranno essere oggetto di una visione tutta particolare,



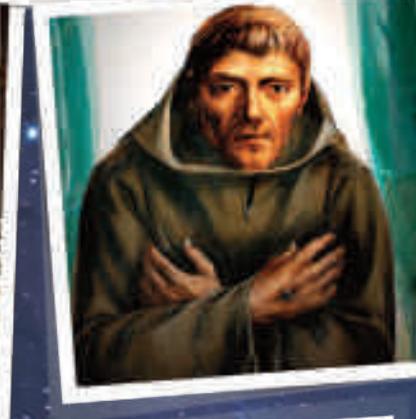
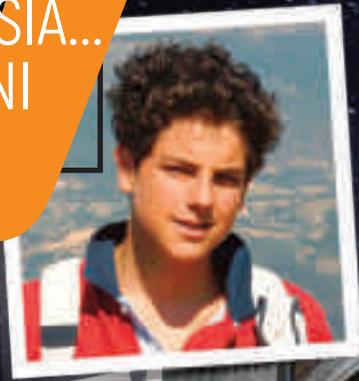
se non addirittura esclusiva. La metafora penso sia molto semplice: la luna è un riferimento, nemmeno tanto originale, alla Vergine Maria, Madre di Dio; mentre i santi, raffigurati, fra l'altro, per tradizione, con un chiarore intorno al capo, rappresentano le stelle incastonate nel firmamento dell'umanità e della Chiesa.

Anche nella *Christus vivit* di papa Francesco c'è un esplicito riferimento ai santi e, in partico-

lare, a quelli che hanno terminato precocemente il loro cammino terreno, definiti proprio «preziosi riflessi di Cristo giovane che risplendono per stimolarci e farci uscire dalla sonnolenza» (*Cv*, 49), cioè stelle per chi, piuttosto che dormire, ama sognare ad occhi aperti.

Il pezzettino di cielo "personalizzato" è costituito da quei santi che hanno una naturale familiarità con il santuario: per l'appartenenza all'ordine, al movi-

ECCLESIA... GIOVANI



mento o all'istituto religioso di chi anima il luogo meta di pellegrinaggio oppure per la prossimità geografica o storica con il santo venerato (o la santa venerata) nel luogo di culto. Non di rado accade che taluni pellegrini, sospinti dalla devozione e dall'esempio di uno di questi "astri", siano successivamente diventati essi stessi bellissime stelle, proprio come colui (o colei) che li ha illuminati con il suo comportamento di autentica vita cristiana.

Mi rendo conto che, dopo questa lunga premessa, l'articolo meriterebbe una trattazione, o perlomeno una menzione, di tutti i modelli di santità strettamente connessi all'esistenza o alla spiritualità di Padre Pio, alla sua famiglia religiosa e alla storia del nostro Santuario, non antichissima, ma sufficiente per custodire orme di passaggi illustri, di vere e proprie stelle comete. Ma l'elenco, che parte da Francesco d'Assisi, raggiunge Camillo de Lellis, prosegue

DA SINISTRA
IN ALTO:
CARLO ACUTIS
GIOVANNI
PAOLO II,
CAMILLO
DE LELLIS,
TERESA DEL
BAMBINO GESÙ,
GEMMA
GALGANI,
FRANCESCO
D'ASSISI E
MADRE TERESA

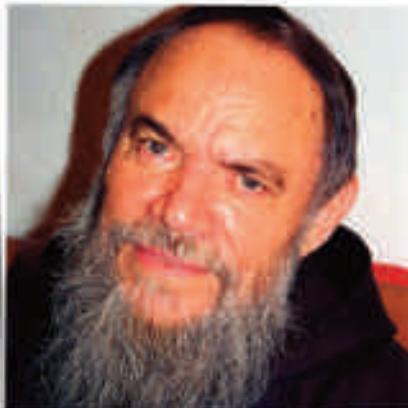
con santa Teresina del Bambino Gesù, approda al secolo scorso con Gemma Galgani, entra nel terzo millennio con Madre Teresa e Giovanni Paolo II, mentre guarda al futuro con l'ormai prossimo beato Carlo Acutis, sarebbe troppo lungo.

C'è da perdersi con gli occhi e con il cuore nell'esplorazione di autentiche galassie, considerando che, insieme alle stelle più famose, risplendono anche tutte quelle esistenze discrete, ma altrettanto fulgide, di figli spirituali, confratelli, collaboratori di *Casa Sollievo*, benefattori e anime semplici, di cui forse ci sfug-

ge il nome, ma non il chiarore. Non è, dunque, questo il contesto ideale per stilare una lista, se mai si possa e si voglia fare. Ma voglio sperare che le considerazioni sin qui esposte siano state utili a chiarire come un "santuario per giovani" non possa non avere le sue finestre "vista cielo stellato", considerando tali "finestre" non come un'aristocratica possibilità di godimento estetico personale, gloriandosi dei meriti di altri, come direbbe Francesco d'Assisi, ma come aperture da cui, coloro che meditano nel cuore di affrontare il santo viaggio,

possano vedere la possibilità di sciogliere le vele e di raggiungere la meta, per poi lasciarsi ispirare dal desiderio e studiare la rotta più sicura. ♥

© Riproduzione Riservata



ALCUNE FIGURE ATTRATTE DALLA SANTITÀ DI PADRE PIO

